

La risposta del sottosegretario alla sindaca di Torino Appendino che reclama 61 milioni. Le città arrancano senza fondi

Tasse locali, Boschi gela i Comuni

“Il governo non vi deve dare nulla”

* **Lo scontro.** Braccio di ferro tra Maria Elena Boschi e Chiara Appendino sulle tasse locali. La sindaca di Torino reclama 61 milioni di euro, frutto di una batta-

glia avviata nel 2013 dal predecessore Piero Fassino. La replica del sottosegretario: «Quei soldi non sono dovuti».

Giovannini, Grignetti, Iacoboni, La Mattina e Rossi

DA PAG. 2 A PAG. 5

Boschi ad Appendino: “Roma non deve altri soldi ai Comuni”

Il sottosegretario: “L'accordo con l'Anci sana tutto”

**Hanno
detto**

Torino come altri
ha ottenuto risorse
con un accordo Anci
Dire che è stata
penalizzata è falso

Maria Elena Boschi
Sottosegretario alla
presidenza del Consiglio



Il governo dovrebbe
avere rapporti con
i Comuni non legati
all'appartenenza
politica

Chiara Appendino
Sindaca
di Torino



ANDREA ROSSI
TORINO

Altro che trattativa. Sarà battaglia, durissima. Chiara Appendino, la sindaca di Torino, vuole 61 milioni dal governo, frutto di una battaglia avviata nel 2013 dal suo predecessore Piero Fassino. Il governo non ci sente, e dopo settimane di melina - e giorni di silenzi, gli ultimi, seguiti alla dichiarazione di guerra pubblica della sindaca Cinquestelle - lo dice apertamente: «La sindaca sa bene che non sono dovuti», spiega il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Maria Elena Boschi, intervistata da Maria Latella su Sky.

La contesa riguarda i mancati versamenti dello Stato ai Comuni

nel passaggio dall'Ici all'Imu e poi ancora alla Tasi, al tempo dei governi Monti e Letta. Torino reclama circa 60 milioni, forte di due sentenze della giustizia amministrativa che ne riconoscono le ragioni ma senza stabilire quale sia la cifra dovuta. Appendino annuncia un nuovo ricorso, che verrà depositato in settimana, per ottenere l'esecuzione delle sentenze.

Per replicare all'offensiva di Torino, il governo Gentiloni sceglie il sottosegretario. Probabilmente non è un caso. Boschi nell'esecutivo ha mantenuto un ruolo centrale e resta il riferimento di Matteo Renzi a Palazzo Chigi. Da giorni il network dell'ex premier, «In cammino», ha cominciato a cannoneggiare la sindaca

di Torino rilanciando le battaglie del Pd locale. Per di più tra Boschi e Appendino non corre buon sangue: un anno fa, in piena campagna elettorale - sempre su Sky e sempre con Maria Latella - l'allora ministro per le Riforme ingaggiò un corpo a corpo con l'allora candidata sindaco



che contestava il progetto della Città della Salute, un piano da 600 milioni, in parte statali, per un polo ospedaliero e scientifico. Per Boschi modificarlo significava azzerare i fondi e ricominciare daccapo. Il Movimento 5 Stelle lo definì un ricatto ma alla fine, per non perdere il finanziamento, ha confermato il progetto.

Ora la partita è altrettanto delicata. I milioni che Torino reclama salverebbero il bilancio di Appendino dai tagli imposti a scuole paritarie, cultura e turismo, famiglie a basso reddito che non avranno più l'agevolazione sulla tassa rifiuti. Ma il governo non ha intenzione di intavolare una trattativa con Torino e con un sindaco in ascesa che a molti osservatori pare proiettato verso una vetrina nazionale. Non a caso Boschi butta la palla verso lidi più confortevoli, l'associazione dei Comuni guidata da un renziano come il sindaco di Bari, Antonio De Caro: «Torino, come altri, ha ottenuto le risorse stanziare in un accordo complessivo con l'Anci. Per Appendino valgono le stesse regole di tutti i suoi colleghi. E dire che Torino sia penalizzata, dopo che ha ricevuto i soldi per il metrò e le periferie, è falso».

Per la sindaca: «Il governo dovrebbe avere con le amministrazioni locali un rapporto istituzionale e non legato all'appartenenza politica». Tesi che Boschi boccia: «Non c'è alcuna questione politica in ballo. I funzionari governativi si sono incontrati più volte a Palazzo Chigi con quelli di Torino e si è registrata una diversa interpretazione tecnica della vicenda, tutto qui».

Annacquare le rivendicazioni di Torino nel calderone di qualche decina di altre città, però, è proprio ciò che la sindaca non vuole. L'avvocatura del Comune è già alertata, quella dello Stato anche.